

IL FILM FESTIVAL



Ai margini del porto Una scena da «La bocca del lupo» di Pietro Marcello

→ **In concorso** Sorprende e conquista «La bocca del lupo» del giovane Pietro Marcello

→ **La storia** Mary ed Enzo, una passione nata nel carcere. Il film commissionato dai gesuiti

L'amore, la trans e l'assassino alla conquista di Torino

Gianni Amelio ha visto giusto: dopo due anni, il cinema italiano torna a Torino. E questa volta fa centro: «La bocca del lupo» di Pietro Marcello è un piccolo miracolo nato e cresciuto nel mondo dell'emarginazione.

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A TORINO

Mancava da due anni il cinema italiano al Festival di Torino. E Gianni Amelio ha visto giusto: *La bocca del lupo* di Pietro Marcello, primo film made in Italy del concorso (l'altro è *Santina* di Gioberto Pignatelli), è una straordinaria sorpresa. O me-

glio, la riconferma di un giovane autore (è del '76) che aveva già dimostrato il suo «fiuto di cinema», nel precedente *Il passaggio della linea*, viaggio poetico e dolente attraverso l'Italia dei treni. E, in fondo è stato proprio questo, il punto di partenza per il nuovo lavoro: sono stati i gesuiti della Fondazione di San Marcellino di Genova, infatti, a «commissionare» il film, dopo aver visto *Il passaggio della linea*. Hanno invitato il regista a Genova, nel ghetto, dove si trova la loro fondazione che aiuta da anni i senza tetto e i diseredati della città. Pietro ha vissuto là per un bel pezzo e da lì ha tirato fuori *La bocca del lupo*. A cominciare dai due protagoni-

sti: Mary ed Enzo, lei una trans che ha conosciuto il carcere. Lui, volto incredibile da Volontè di strada, che il carcere ancora ce l'ha addosso per una sparatoria di tanti anni fa, in cui

Piccoli miracoli
A Genova lo sguardo «sovversivo» di un cinema non allineato

ha ucciso un carabiniere. È in carcere che si sono conosciuti. È da lì che è scoppiata la passione: «ti amo dolcissimo bastardo», recita lei nelle audiotape – se le scambiavano durante

la carcerazione -come un personaggio da b-movie anni '70. E lui di rimando con le sue attenzioni, i suoi giorni balordi, l'alcool, ma pure il sogno comune di «una casetta in campagna». Una storia d'amore, struggente nel desiderio di mettere insieme due solitudini. Un melodramma dal «vivo», che scava nella marginalità della Genova di via del Campo, quella della «graziosa dagli occhi grandi color di foglia» di De Andrè. Una città, Genova, che attraverso le rigorose immagini di Pietro Marcello, unite ad uno straordinario repertorio (dagli archivi Ansaldo ai filmati amatoriali), diventa storia. Storia del Novecento, delle trasformazioni di una cit-